

AVVERTIMENTO PRELIMINARE AI LETTORI

Questo libro la fa finita con alcune ovvietà – per non dire con alcuni tabù – della ricerca cattolica e evangelica su Lutero.

1. Ho voluto scrivere un libro di teologia che fosse tecnico specialistico e nello stesso tempo comprensibile a tutti, e posso solo sperare di non aver completamente fallito nell'impresa. Non ho quindi *solo* l'intenzione di portare a conoscenza degli interessati i risultati della ricerca, bensì anche l'intenzione di inserirmi nella discussione specialistica su Lutero, facendolo però in maniera tale che pure un non esperto possa comprendere che cosa penso in merito, anche se il retroterra della discussione specialistica, abbastanza spesso simile a una giungla, non gli è familiare. Ho cercato di conciliare l'inconciliabile mediante una triplice suddivisione fatta di testo, di note a piè di pagina e di "Questioni tecniche specialistiche", alle quali nel testo rinvio sempre citando i relativi numeri inseriti in parentesi quadre. Riconosco senza difficoltà che debbo questa idea alla suddivisione adoperata nei volumi dell'edizione tedesca delle opere di Tommaso d'Aquino in commercio da decenni, suddivisione che separa le note storiche più lunghe dal commento e dalle note a piè di pagina. Chi pertanto vuol semplicemente conoscere il mio giudizio a proposito delle questioni sostanziali, chi – perché no? – vuol semplicemente "gustare" la mia esposizione, legga solo il testo. Chi per un qualsivoglia motivo ha bisogno di prove e di documentazioni, le troverà nelle note a piè di pagina: ivi non troverà quindi alcun saggio parallelo, astrazione fatta da qualche interruzione occasionale, che si perdonerà volentieri alla passione teologica. Chi desidera conoscere o deve conoscere, ad esempio per un interesse scientifico, la mia posizione su determinati problemi attuali della ricerca, la troverà nelle "Questioni tecniche specialistiche" poste in appendice e ivi formulate senza tener conto dei non specialisti. La scelta dei problemi tecnici specialistici segue naturalmente questo criterio: tratto i problemi a proposito dei quali ho un'opinione, e di conseguenza non potevo che riservarmi tale scelta. Per il resto questa parte del libro consiste in una serie di os-

servazioni piuttosto lunghe e non costituisce ovviamente una “raccolta di saggi”.

2. In questo libro Lutero è letto e valutato in maniera “preconfessionale” e “sovracconfessionale”. Lo storico si domanderà: com’è possibile astrarre dal fatto che, sulla teologia di Lutero, si è spaccata l’unità della chiesa occidentale? Il teologo dogmatico si domanderà: com’è possibile astrarre dal fatto che, quando si arriva al dunque, alcune affermazioni della teologia di Lutero sulla giustificazione servono tutt’oggi a perpetuare lo scandalo della divisione della chiesa? nei confronti di Lutero può esserci qualcosa di diverso da un chiaro e franco *aut-aut*? Orbene la lettura “preconfessionale” di Lutero persegue precisamente lo scopo di superare l’*aut-aut*, sia esso motivato in senso cattolico o in senso evangelico. Maggiori particolari al riguardo nei capitoli 1 e 2. Chi pertanto è interessato all’*aut-aut*, chi ritiene che sia insensato già il metterlo semplicemente in discussione, è avvertito.

Aggiungo subito due altri “avvertimenti”. Questo libro non è una “teologia di Lutero”, ma contiene a mo’ d’esempio alcuni “studi” su tale teologia e sulla sua attualità nel campo della teologia controversistica. Perché e come ciò avvenga sarà motivato e spiegato al termine dei capitoli 2 e 6.

Questo libro non è un riassunto del mio voluminoso studio (nel frattempo esaurito) sulla *Theologie der Rechtfertigung bei Martin Luther und Thomas von Aquin* [Teologia della giustificazione in Martin Lutero e in Tommaso d’Aquino], Mainz 1967, 1985². Ciò già semplicemente perché si tratta di un’opera iniziata una ventina di anni fa e perché sarebbe per me una cosa triste se in proposito avessi solo qualcosa da riassumere e niente da aggiungere. Tutt’al contrario, in questo libro mi sono proposto di chiarire i punti su cui penso di essermi spinto oltre quanto là, nella mia tesi di laurea, avevo sostenuto. Per un altro verso confermo pienamente e totalmente quanto avevo ivi espresso, sempre eccezion fatta di alcuni particolari. Quel lavoro è per me molto di più di una miniera di passi, citazioni e indicazioni bibliografiche (e quindi, naturalmente, anche molto di più della possibilità di poter alleggerire le note di questo libro mediante rinvii a quanto ivi esposto). Lo studio del 1967 fu ed è l’occasione difficilmente ripetibile di scendere nei particolari con una abbondanza, che perlomeno *si avvicina* alle esigenze della mole gigantesca delle fonti dei due autori, Lutero e Tommaso. Una tale abbondanza di particolari oggi non è neppure più finanziabile e neppure più leggibile, visto che viviamo in un tempo sempre più frenetico. E perciò nel caso di alcuni paragrafi più allusivi che esplicitivi del presente libro, nel caso di alcune annotazioni più sommarie

che veramente documentali, la mente torna con nostalgia agli anni del lavoro attorno alla *Teologia della giustificazione*, nella consapevolezza che è giocoforza fare di necessità virtù, ma anche con cattiva coscienza.

In questo libro sono per il resto parzialmente entrati alcuni studi di più vecchia data (in parte esauriti) e dattiloscritti di conferenze. Nel caso di passi piuttosto lunghi diamo le indicazioni corrispondenti nelle note.

A proposito dell'aspetto tecnico: tutti i testi di Lutero sono citati nel modo usuale secondo l'edizione di Weimar (WA), e precisamente i testi latini in traduzione tedesca, i testi tedeschi così come suonano nell'originale ma, per facilitarne la lettura, trascritti nel tedesco moderno. So che uno studioso di Lutero che si rispetti non fa una cosa del genere, ma non vorrei che il piacere di leggere il tedesco di Lutero fosse rovinato da inciampii ortografici. Per il resto alcuni testi più lunghi sono di regola riportati nella redazione dell'edizione di Monaco, nella misura in cui sono ivi presenti.

Dato che le altre edizioni riportano in margine il numero delle pagine della WA, le citazioni della WA sono facilmente reperibili anche nelle altre edizioni (parziali), come la Clemen, la Münchener Ausgabe, la Calwer Ausgabe (cf. Bibliografia). La sezione *Werke* [Opere] della WA è semplicemente citata senza altra annotazione con il numero del volume, il numero della pagina e il numero della riga. Le citazioni prese dalle sezioni *Deutsche Bibel* [Bibbia tedesca], *Briefe* [Lettere], e *Tischreden* [Discorsi a tavola] sono precedute da un DB, Br e TR, inoltre a volte viene aggiunto anche il rispettivo numero della WA. Dopo ogni indicazione del numero della riga bisogna sempre pensare a un "e seguente" ("s." o "ss."); però solo nel caso di rimandi a testi piuttosto lunghi aggiungiamo espressamente un "ss."

Dal momento che i titoli dei singoli scritti di Lutero sono spesso molto circostanziati e lunghi, nelle note a piè di pagina li citiamo solo con il numero. L'elenco degli scritti citati secondo la successione dei volumi della WA è reperibile al termine del libro. Nel compilarlo ci siamo avvalsi dell'*Hilfsbuch zum Lutherstudium* [Sussidio per lo studio di Lutero] di Kurt Aland, Gütersloh 1970³. Le abbreviazioni dei libri biblici seguono le *Loccumer Richtlinien* [Direttive di Loccum] per la traduzione ecumenica della Bibbia in tedesco [nella traduzione italiana, *La Sacra Bibbia. Edizione ufficiale della C.E.I.*, 1974].

All'inizio dei capitoli tematici, quindi in particolare dal capitolo 7 in poi, rinviamo generalmente alla più recente bibliografia specialistica in

proposito. Per alleggerire le note nell'ulteriore corso del capitolo rinviamo poi a tali lavori solo più per qualche motivo speciale, per esempio nel caso di una loro citazione o dell'espressione di una riserva critica nei loro confronti.

Sempre per alleggerire le note citiamo i titoli dei libri e degli articoli solo in forma abbreviata. Il titolo completo e gli altri dati bibliografici sono reperibili nella Bibliografia. Fanno eccezione soltanto quei lavori che sono menzionati occasionalmente per un motivo speciale, che non hanno direttamente a che fare con il tema del nostro libro e dei quali indichiamo perciò nella corrispondente nota a piè di pagine tutti i dati. Abbiamo rinunciato a un indice delle altre fonti citate. Gli specialisti le conoscono. Nelle note a piè di pagine le edizioni sono state indicate solo quando ciò era necessario per verificare le prove addotte, quindi ad esempio non nel caso delle opere di Tommaso d'Aquino.

Il libro è frutto di lezioni, che da oltre un decennio ho tenuto varie volte e in forme continuamente modificate a Walberberg, a Friburgo (Svizzera), ad Harvard e Amburgo. Se adesso esse – riformulate da cima a fondo e notevolmente ampliate – sono diventate mature per la pubblicazione, è cosa che devo a molte domande supplementari di studenti e di colleghi, cosa che devo in modo particolare alla situazione unica e irripetibile di dialogo, di cui da anni letteralmente “godo” in seno alla Facoltà di teologia evangelica di Amburgo, di cui mi piace menzionare in maniera speciale il mio collega e amico Bernhard Lohse. – Ringrazio cordialmente la signora Inge Kotte per la fedele stesura della bella copia del dattiloscritto e per essersi resa sempre disponibile nel suo tempo libero dietro una semplice telefonata. Ringrazio parimenti di cuore il signor Markus Wriedt, laureando in teologia, per il suo aiuto veloce ed efficiente nelle parti tecniche del dattiloscritto, nella correzione delle bozze e nella compilazione degli indici. – Ringrazio di cuore mia moglie e la mia figlioletta Anja per la comprensione che hanno avuto, nella fase finale, per le mie frequenti assenze di testa durante i pasti e le passeggiate e per avermi tanto ben “protetto”.

Dedico il libro all'uomo, senza la cui pazienza e indulgente capacità di attendere, il mio interesse per Lutero negli anni 1960-1965, vale a dire la mia tesi di laurea, sarebbe inevitabilmente rimasto a mezza strada; lo dedico cioè ad Heinrich Fries, il relatore della mia tesi a Monaco di Baviera. Se senza l'influsso a lungo termine della sua vera paternità scientifica questo libro avrebbe mai potuto essere scritto, è cosa più che problematica.

E adesso concludo con le parole scritte da Martin Lutero al termine della prefazione al primo volume dei suoi scritti latini (1545): «Dio ti assista, caro lettore!» – e mi guardo dal fare altre citazioni!

Amburgo, 1982, 28 marzo,
giorno in cui Lutero tenne nel 1518
il *Sermo de duplici iustitia*

Otto Hermann Pesch